

Sicurezza alimentare e comunicazione. Tavola rotonda Simevep

Anisakidosi e analisi del rischio

Una tavola rotonda organizzata dalla Simevep il 12 luglio a Torino ha fatto chiarezza sui rischi sanitari legati alla presenza di *Anisakis* nei pesci.

Diverse iniziative intraprese della magistratura hanno da qualche tempo reso particolarmente sentite nella Regione Piemonte le questioni legate alla presenza e al rinvenimento di larve di *Anisakis* nei prodotti della pesca, con un notevole coinvolgimento dell'opinione pubblica. Per fare il punto della situazione sulle questioni penali legate alla cronaca, ma soprattutto per dare un corretto orientamento informativo all'opinione pubblica sul rischio legato a tali parassiti, è stata organizzata dalla sezione piemontese della Società italiana di medicina veterinaria preventiva (Simevep) una tavola rotonda* alla quale sono stati invitati i rappresentanti delle componenti che, a vario titolo, sono coinvolte in tale ambito. Per prima cosa si è cercato di analizzare, in base alle conoscenze epidemiologiche ed ecologiche del parassita, quanto attualmente sia importante il rischio rappresentato dalla presenza di larve di *Anisakis* nei pesci e se sia appropriata dal punto di vista della prevenzione sanitaria e sostenibile dal punto di vista economico una gestione del rischio con un approccio impostato sulla "tolleranza zero".

Anisakidosi e sicurezza alimentare

La presenza di *Anisakis*, come di altri parassiti, nei pesci è del tutto naturale e, considerando la complessità del suo ciclo biologico e la varietà delle specie ospite coinvolte, da un punto di vista ecologico ●●●



Il prof. Stefano D'Amelio (Università La Sapienza, Roma), durante il suo intervento, al centro Valentina Tepedino, veterinario consulente della Guardia costiera, e a sinistra la prof. Tiziana Civera (Facoltà di Medicina veterinaria di Torino).

Sommario

Ruminanti

Treatmento e prevenzione della fotosensibilizzazione..... **Pag. IV**

Suinicoltura

Dagli errori di gestione alla risoluzione dei problemi riproduttivi non infettivi..... **Pag. VI**

Per un'ottima gestione dell'allevamento
Virbagest, Cyclix Suini, Prosolvin

Virbac
SALUTE ANIMALE

VIRBAC S.r.l.
Via Caldera, 21 20153 Milano
Tel. 02.4092471 Fax 02.40924777
www.virbac.it e.mail: virbac@virbac.it

●●● sta a indicare l'esistenza di una catena trofica validamente rappresentata e quantitativamente consistente, così come si verifica, ad esempio, nella zona marina protetta nota come "santuario dei cetacei".

Altra questione da ricondurre a considerazioni scientificamente più corrette è la convinzione sempre più diffusa che da qualche anno l'anisakidosi sia in forte aumento, e che oltretutto vi sia una consistente sottovalutazione nella diagnosi della patologia umana. In realtà, i risultati delle ricerche dimostrano che la prevalenza di *Anisakis* è stabile da diversi decenni nel Mediterraneo e che in realtà, come detto da diversi relatori, la distorta percezione dipenda dal fatto che molti degli studi effettuati in passato, sia dalle Università che dagli Istituti zooprofilattici, sono stati poco diffusi e conosciuti anche tra gli addetti ai lavori. Negli ultimi tempi hanno invece avuto particolare rilievo gli esiti di alcune ricerche (in realtà poco approfondite e statisticamente irrilevanti) che denotavano massicce infestazioni nei pesci pescati nelle acque italiane.

Per quanto riguarda le mancate diagnosi, è necessario considerare che, a fronte di una migliore capacità diagnostica registrata negli ultimi anni, anche i dati dei casi umani di anisakidosi rimangono sostanzialmente contenuti (*vedere tabella*) e che va comunque considerata anche l'interferenza di diagnosi errate di anisakidosi, viste le difficoltà che la corretta diagnosi differenziale ancora oggi può comportare.

Risulta quindi evidente che soltanto una corretta informazione a tutti i livelli istituzionali e una strategia di interventi condivisi anche dal punto di vista normativo possono evitare in una corretta comunicazione del rischio al consumatore, garantendo la sicurezza alimentare, una volta attuati tutti i passaggi e i filtri di prevenzione previsti, con la riduzione a rischio accettabile/trascurabile del pericolo zoonosico.

Quest'ultimo, viste le caratteristiche dell'agente eziologico della patologia, non è pensabile eradicarlo (a meno che non si decida di approvare l'eliminazione di tutte le balene e di tutte le foche), ma è invece necessario convivere, considerando che, soprattutto grazie alle conoscenze epidemiologiche, alle modalità di riconoscimento e alle misure di prevenzione attuabili lungo tutta la filiera dei prodotti ittici, ci si può concretamente avvicinare allo zero nella possibilità di contrarre la parassitosi.

Metodiche d'analisi e comportamento ispettivo

Nel dibattito è inoltre emerso che, anche riguardo alle metodiche ispettive per accertare la presenza delle larve di *Anisakis*, siano necessari ulteriori studi e approfondimenti, visto che per confermare la presenza del rischio zoonosico bisogna essere in grado di escludere che si tratti di *Hysterotylacium*, ugualmente presente nei pesci e di cui a tutt'oggi mancano segnalazioni di interessamento zoonosico.

Ma soprattutto la necessità di assumere comportamenti armonizzati in sede ispettiva è stata una delle criticità emerse ed è stata sottolineata l'importanza che questi siano confortati da una più chiara e con-

divisa definizione del concetto di "manifestamente infestata", che può risultare difformemente intesa e applicata tra diverse Regioni italiane e tra Paesi membri dell'Ue. Tale risultato è dovuto alla diversa percezione/accettazione del pericolo rappresentato dall'anisakidosi presente nell'opinione pubblica dei diversi Paesi e queste differenze pesano anche a livello comunitario, dove la "questione *Anisakis*" vede in sede di Commissione prevalere l'ipotesi di lasciare alle autorità competenti dei 27 Paesi membri l'autonomia decisionale sui comportamenti da adottare. Anche l'incidenza dei casi umani di anisakidosi conferma un andamento stabile registrando 30-50 casi all'anno concentrati prevalentemente nel Nord Europa, ben al di sotto dei 2.000 casi annui che vengono registrati in Giappone, concordemente ritenuto per via delle abitudini alimentari e gastronomiche la "patria dell'*Anisakis*".

Un altro dato interessante è stato quello in base al quale tutte le indagini sinora condotte, soprattutto su sollecitazione delle aziende della grande distribuzione, non hanno mai evidenziato la presenza di parassiti nei pesci allevati. Tra le questioni emerse durante il dibattito vi è stata inoltre la gestione di partite di pesce, spesso di notevole entità, che, sottoposte a campionamento, risultano infestate e avrebbero pertanto come unico destino la distruzione, con notevoli problematiche di tipo logistico e notevoli costi per gli operatori interessati. Si potrebbe invece operare assicurando ugualmente l'eliminazione del pericolo in senso meno restrittivo, destinandoli alla produzione di mangimi.

Per quanto riguarda il contributo al mantenimento del ciclo biologico dell'*Anisakis* derivante dall'eviscerazione dei pesci eseguita a bordo delle imbarcazioni e dalla conseguente reimmissione in mare dei visceri, da un punto di vista scientifico è stato giudicato ininfluente, anche se i visceri risultassero infestati.

Appropriatezza degli interventi a salvaguardia della filiera

Al termine della giornata, che ha visto un dibattito decisamente approfondito e serrato tra i rappresentanti istituzionali (G. Granitto - Ministero della Salute, G. Corgiat Loia - Regione Piemonte), docenti e ricercatori (S. D'Amelio - Università La Sapienza di Roma, T. Civera - Università di Torino, M. Prearo - Izsplv), professionali (V. Tepedino - Eurofishmarket) e i numerosi partecipanti, sono state tratte alcune conclusioni da parte di Aldo Grasselli (pre-

Casi di anisakiasi in Italia (Fazii, 2011)*

Regione	Anno	Diagnosi
Abruzzo	2000-2011	12 anisakiasi gastriche 10 anisakiasi intestinali 6 anisakiasi extra gastrointestinali 1 presenza di <i>Anisakis</i> nelle feci
Puglia	2009	2 anisakiasi gastriche
Toscana	2009	1 anisakiasi intestinale
Puglia	2007	3 anisakiasi gastriche
Toscana	2005	1 anisakiasi intestinale
Lazio	2004	1 anisakiasi intestinale
Piemonte	2003	1 anisakiasi intestinale
Puglia	2003	1 anisakiasi extra gastrointestinale
Puglia	2002	2 anisakiasi gastriche 3 anisakiasi intestinali 4 anisakiasi extra gastrointestinali
Molise	2002	2 anisakiasi extra gastrointestinali
Puglia	1999	1 anisakiasi gastrica
Puglia	1998	1 anisakiasi gastrica 1 anisakiasi intestinale
Sicilia	1997	1 anisakiasi extra gastrointestinale
Puglia	1996	1 anisakiasi gastrica

*Fazii P. (2011), Casistica, sintomatologia, terapia dell'anisakiasi, atti del convegno "*Anisakis: conoscere per prevenire*".

sidente Simevep), che ha sottolineato come l'autorità competente, al di là di inevitabili difformità locali, ha sinora dimostrato una sostanziale "appropriatezza" sulla questione anisakidosi, assumendo un atteggiamento equilibrato tra quanto previsto in termini di prevenzione dalla normativa europea e nazionale e la necessità di salvaguardare, oltre alla salute pubblica, anche le attività economiche e produttive legate al mondo della pesca italiana che, specie in un periodo di complessiva difficoltà, vedrebbero correre seriamente il rischio di collassare con gravi ripercussioni anche nelle attività indotte. È quindi compito di tutti i Dipartimenti di prevenzione attivarsi, oltre che nelle attività d'istituto, per promuovere e coordinare tutte le iniziative (*in primis* l'elaborazione di linee guida e manuali operativi) che possono portare a una visione olistica di problemi così complessi e quindi a una uniformità di interventi sia dei rappresentanti istituzionali che della filiera produttiva in grado di assicurare la sicurezza alimentare, lasciando alla competenza giudiziaria solo i fenomeni concretamente ravvisabili in casi penali precisi e inequivocabili.

Per ultimo, la comunicazione del rischio deve essere scientificamente supportata, condivisa e univoca per non ingenerare nel consumatore - quando sente tutto e il suo contrario - una confusione che determina un semplice ma efficace principio di precauzione: comprare un altro prodotto alimentare.

■ Vitantonio Perrone

* Torino, 12/7/2012, Tavola rotonda "Nuove alimentazioni e consumo di pesce crudo: anisakidosi e sicurezza alimentare", organizzato dalla Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva.